Pillirina, il governo nazionale chiede gli atti alla Regione

La società Elemeta-Maddalena ha invocato "l'intervento sostituivo"

L'ARTICOLO 120 Elemata ha invocato l'articolo della Costituzione che recita: «Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali»

MASSIMO LEOTTA

Le 14, algide, righe a firma del consigliere Antonio Naddeo, capo del servizio per la gestione organizzativa ed il controllo, gli affari giuridici e il contenzioso del Dipartimento per gli Affari regionali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri potrebbero riaprire il caso del resort alla Pillirina.

Perché in quelle 14 righe Naddeo dice 2 cose: che la società Elemata, sentitasi danneggiata dalla decisione della Giunta regionale di inserire nell'elenco parchi e riserve della Sicilia l'area Capo Murro di Porco-Penisola Maddalena si è appellata all'articolo 120 della Costituzione chiedendo l'intervento sostitutivo del Governo e, seconda cosa, che ha Roma la vicenda la stanno prendendo sul serio tanto che (e non è certo una prassi) è partita una nota indirizzata al presidente Crocetta e all'assessore Croce con cui «si richiede ogni elemento informativo al fine di valutare eventuali azioni da parte del Governo della Repubblica».

Questa apertura la società Elemata Maddalena non la commenta.

Non conferma, ma non smentisce che dopo la segnalazione datata 22 luglio, ha spiegato, in tre circostanze diverse, le proprie ragioni a dirigenti e funzionari del ministero dell'Ambiente. Tutti i fascicoli sono finiti sulle scrivanie del ministero con quelle che gli avvocati di Emanuele De Gresy considerano elementi di criticità (dallo "storico" della capacità edificatoria dell'area, allo studio realizzato dal professore Giuseppe Ronsisvalle dell'Università di Catania sui requisiti di bio-permiabilità non adatti ad ospitare una riserva) tanto da sentirsi danneggiati dalla decisione di Palermo e invocare l'articolo 120 della Costituzione che recita: «Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione».

NO COMMENT Nessuna dichiarazione da parte della società Elemata che a metà luglio ha posto la questione al governo nazionale. Nessuna conferma, ma nessuna smentita, sulla notizia che per tre volte i rappresentanti della società sono stati ricevuti dai funzionari del ministero

Da Palermo sono già partiti i plichi relativi alle procedure e agli atti di competenza della regione. Adesso dovrà essere il ministero a valutare se le procedure siano state ineccepibili e dunque chiudere il conto, o se, in ultima analisi, avocare la procedura. Va considerato inoltre che la medesima segnalazione inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri è stata inviata anche alla magistratura contabile.

Si apre dunque un'altra maglia nella vicenda del resort della Pillirina. Proprio nei giorni in cui il Comune segue con attenzione un altro progetto da realizzare a Ognina.

E sulla vicenda sono scintille tra la società Elemata e l'amministrazione comunale. Una vicenda vecchia di 8 anni: «nel 2007 la Città di Siracusa si dotò del piano regolatore, che tra il 2008 e il 2009 la nostra Società perfezionò l'acquisto di aree in contrada isola Maddalena - spiegano da Elemata - che possedevano ogni requisito di Legge, in continuità fin dagli anni '70, per poter costruire un insediamento turistico ricettivo. Sottoscritti i contratti, resi pubblici per altro, con Four Seasons e Carlyle, nel novembre del 2010 presentammo il piano di lottizzazione al Comune di Siracusa senza richiedere alcuna variante urbanistica, avendo la piena legittimazione a sottoporre un progetto per il quale abbiamo investito ingenti risorse economiche, non abbiamo proposto alcuna speculazione opzionando terreni agricoli e chiedendo di trasformarli in destinazione d'uso. Come sanno bene i siracusani, non ci è stato consentito proseguire nel percorso».

> La missiva: «Necessario ogni elemento al fine di valutare eventuali azioni da parte dell'Esecutivo»